

Giulio Guidorizzi (a cura di) *Il Mito Greco. Vol. 2. Gli Eroi*. Milano. Mondadori. I Meridiani/Classici dello spirito. 2012. pp. LV+1759. ISBN 978-88-04-60483-9

Il Mito Greco – Gli Eroi: il secondo volume dell'opera – il primo, uscito nel 2009 è dedicato agli Dèi – non è un dizionario mitografico o un repertorio in cui personaggi o racconti sono elencati in ordine cronologico o alfabetico. È molto di più. Come già per il primo volume, il curatore Giulio Guidorizzi ha confezionato un universo “tridimensionale” utilizzando nodi tematici che permettono al lettore di immergersi nei miti e di comprenderne appieno natura e funzione. Usando le parole e i racconti del mito Guidorizzi ha creato una sorta di affresco recuperando la funzione che gli antichi gli attribuivano: l'*hedoné*, cioè il piacere di ascoltare e raccontare ancora i miti, al fine di creare un fondamentale meccanismo per la conservazione della propria memoria e identità culturale. Attraverso uno stile fluido ed elegante e grazie a una sconfinata conoscenza della materia, Guidorizzi ha usato il mito per ricostruire sistemi di pensiero e valori culturali e religiosi degli antichi. La scelta di evitare qualsiasi forma di sistematizzazione (cf. Apollodoro o Igino), ha consentito di far emergere i modelli culturali, antropologici e narrativi peculiari del mito offrendo al lettore un'ampia e profonda panoramica dell'affascinante “tempo delle origini”.

L'introduzione ai capitoli e ai brani selezionati fornisce elementi di contestualizzazione, varianti e alcune originali chiavi di lettura, ma è la scelta delle tematiche, quelle che costituiscono i pilastri fondanti della figura dell'eroe, che conferiscono all'opera valore e profondità. L'eroe greco è trattato a tutto tondo, indagandone le caratteristiche che lo rendono tale e lo distinguono dall'uomo comune. Come scriveva Aristotele (*Politica* 1332b) l'eroe «ha un corpo e un'anima più grande», è quindi un essere *eccezionale* e la sua eccezionalità si manifesta in tutti i sensi, nel bene e nel male; egli ha natura ambivalente e contraddittoria e ogni aspetto della sua esistenza è eccessivo, la sua nascita, le sue imprese, le sue emozioni, le sue reazioni e spesso la sua morte, il più delle volte clamorosa e violenta. Guidorizzi ha magistralmente percorso l'evoluzione di questa figura, a partire dall'eroe omerico tutto teso all'azione e a primeggiare fra tutti, all'eroe della tragedia, creatura sofferente e lacerata che, attraverso percorsi dolorosi e profondi, ben rappresenta i dilemmi della società del V secolo e i lati oscuri della mente umana, fino all'eroe dell'ultima grecità.

La narrazione prende spunto dai miti sull'origine dell'umanità, prosegue analizzando gli eroi civilizzatori (Prometeo, gli Sparti, Minosse), descrive i grandi modelli eroici Eracle e Teseo, si addentra nelle feroci vicende delle famiglie maledette (la casata di Micene, la razza di Edipo), racconta di iniziazioni di eroi e profeti (Perseo, Cassandra ed Eleno), di viaggi (gli Argonauti) e matrimoni eccezionali, si sofferma sul corpo dell'eroe (Patroclo, Filottete), per giungere alla più famosa fra tutte le guerre, la guerra di Troia e concludere con il mondo oltre la morte (l'Ade e l'Isola dei Beati). Ben due capitoli sono dedicati alle eroine, nell'opposta accezione di donne ribelli

e donne esemplari. Infatti è interessante notare come nei grandi cicli eroici greci la donna, relegata in spazi sociali ben definiti e piuttosto angusti, abbia tuttavia, direttamente o indirettamente, un ruolo fondamentale (Medea, Elena, Giocasta, Antigone e altre). Le eroine esprimono un modello psicologico e culturale pienamente autonomo rispetto all'orizzonte maschile e il rapporto fra maschile e femminile si esprime sempre in termini di contrapposizione. Il mito ci restituisce figure femminili fiere e potenti, per esempio la Clitemnestra che uccide il marito o la Medea che uccide i propri figli, sempre caratterizzate da mente astuta e quindi pericolosa. L'inquietudine e il timore che l'uomo greco prova di fronte alla donna discende proprio dal fatto che ciò che caratterizza un personaggio femminile è il suo "dentro" (mito di Pandora), dimensione a esso sconosciuta e fonte pertanto di perplessità e sconcerto. Guidorizzi propone un significativo numero di eroine e, attraverso la rappresentazione sia della donna salvatrice che della donna distruttrice, mette acutamente in evidenza la natura culturale profondamente diversa del mondo femminile rispetto a quello maschile.

Doverosamente a Odisseo e alle sue imprese è dedicato un intero capitolo, poiché, come ricorda Guidorizzi, il re di Itaca «si pone a cavallo tra un'epoca splendida e quella del medioevo misero e inglorioso che il povero orizzonte della sua isola fuori mano gli offre» e con la sua morte «si chiude il ciclo narrativo della poesia epica arcaica».

Pur non comparando come argomento specifico, sotteso a tutta la narrazione si percepisce il tema della *follia* che, in fondo, caratterizza ogni figura eroica: «folli, spesso; inesorabili, quasi sempre» scrive Guidorizzi, a indicare la forma di devianza che porta l'eroe a esprimere violentemente la sua istintualità (Eracle, Aiace) e a ricercare in modo esasperato l'affermazione di se stesso (Achille, Cassandra). Ma nella follia si percepisce il divino ed è proprio la tendenza dell'eroe a mostrare in forma esasperata la sua forza che lo distingue dall'uomo comune.

Mariapia Iacopino

elettra_01@yahoo.it